

Dialogo di una nuvola e di un volto

- Nuvola: Buongiorno!
Volto: Chi sei?
Nuvola: Non mi riconosci?
Volto: [...]
Nuvola: Ieri mi hai guardato tutto il pomeriggio.
Volto: Io non guardo le nuvole, guardo il cielo.
Nuvola: Ma il cielo è lo spazio delle nuvole.
Volto: Il cielo è la parte alta dell'orizzonte.
Nuvola: Sì, ma soltanto quando guardi dalla terra verso il cielo.
Volto: Ma è una prospettiva obbligata dalla forza di gravità!
Nuvola: La fisica però non è garanzia di uno sguardo possibile.
Volto: La fisica, che io sappia, è garanzia di uno sguardo reale.
Nuvola: Che significa uno sguardo reale?
Volto: Uno sguardo reale significa uno sguardo esistente.
Nuvola: Vuoi forse dire che io non esisto?
Volto: Voglio dire che tu non esisti come sguardo.
Nuvola: Io, invece, credo che il mio sguardo inizia dove finisce il tuo.
Volto: Come fai a sapere dove finisce il mio?
Nuvola: Lo so per il semplice fatto che tu guardi con gli occhi.
Volto: Come dovrei guardare altrimenti?
Nuvola: Soltanto attraverso lo sguardo.
- Volto: Perché oggi sei così immobile?
Nuvola: Ho bisogno di fissare a lungo il mio modello.
Volto: Quale modello?
Nuvola: Il paesaggio.
Volto: Ma tu non sei forse parte del paesaggio?
Nuvola: Sì, certo, ma a volte il paesaggio può rappresentare se stesso.
Volto: E cosa rappresenta un paesaggio che rappresenta se stesso?
Nuvola: Una rappresentazione di una rappresentazione di paesaggio.
Volto: Vuoi dire che ogni parte del paesaggio è autorappresentante?
Nuvola: Voglio dire che il paesaggio non ha bisogno di essere rappresentato.
Volto: Nel senso che è già una rappresentazione?
Nuvola: Nel senso che è la migliore rappresentazione di paesaggio.
Volto: Ma come può essere una rappresentazione se tu sei ancora reale?
Nuvola: Perché è la rappresentazione ad essere reale, non la realtà.
- Nuvola: Tu, piuttosto, perché oggi sei senza il corpo?
Volto: Perché io sono un ritratto.
Nuvola: Ma un ritratto ha anche il corpo.
Volto: Il ritratto è il corpo.
Nuvola: Vuoi dire che il corpo è la forma del ritratto?
Volto: Voglio dire che la forma del corpo è il ritratto.
Nuvola: Credi che ogni volta che vediamo un corpo vediamo un ritratto?

Volto: Credo che solo quando vediamo un ritratto vediamo un corpo.
Nuvola: Vuoi dire quindi che un piede può essere un ritratto?
Volto: Voglio dire che ogni parte del corpo è in se un ritratto.
Nuvola: Nel senso che il ritratto di un orecchio è il ritratto del volto di cui fa parte?
Volto: Nel senso che il ritratto del volto è il ritratto di tutte le parti del corpo.

Volto: Ti stai muovendo?
Nuvola: Sto respirando.
Volto: Perché respiri cambiando forma?
Nuvola: Perché la vita non ha una forma fissa.
Volto: Vuoi dire che vive soltanto la forma che si trasforma?
Nuvola: Voglio dire che una forma che si trasforma ha un respiro più profondo.
Volto: Qual'è la profondità di una forma?
Nuvola: La forma che mentre la guardi è già altro da ciò che stai guardando.
Volto: Vuoi dire forse che lo sguardo trasforma la forma nel suo altro?
Nuvola: Voglio dire che non si dà forma senza sguardo.
Volto: Allora se dovessi chiudere gli occhi non vedrei alcuna forma?
Nuvola: Al contrario, quello è lo sguardo più nitido!
Volto: Dovrei dunque chiudere gli occhi per vedere la forma di questo albero?
Nuvola: Ad occhi chiusi vedresti semplicemente l'albero.
Volto: Ma la forma dell'albero non si genera dall'albero stesso?
Nuvola: La forma dell'albero è una rappresentazione dell'albero.
Volto: Allora dovrei forse guardare l'albero ad occhi spalancati?
Nuvola: In questo modo vedresti soltanto un'immagine dell'albero.
Volto: In che modo dunque è possibile vedere un albero?
Nuvola: Aprendo gli occhi sull'albero come quando si tengono chiusi.

Nuvola: Qual'è il colore dei tuoi occhi?
Volto: Nero, credo.
Nuvola: Che significa, credo?
Volto: Significa che la stampa a volte li schiarisce.
Nuvola: Che cos'è la stampa?
Volto: La stampa è l'amante della macchina fotografica.
Nuvola: Ma la macchina fotografica non è l'amante dell'artista?
Volto: L'artista è l'amante dell'arte.
Nuvola: Vuoi dire che ci sono persone che amano parole?
Volto: Voglio dire che ci sono parole che non sono soltanto parole.
Nuvola: Che cosa sono le parole che non sono soltanto parole?
Volto: Sono delle esistenze.
Nuvola: Vuoi dire che una parola esiste come esiste una persona?
Volto: Voglio dire che è una persona ad esistere semplicemente per una parola.
Nuvola: E le parole possono essere anche a colori?
Volto: Io non ho mai visto i colori.
Nuvola: In che senso?
Volto: Nel senso che per me i colori sono toni di grigio.
Nuvola: Allora come fai a vedere il cielo quando io non ci sono?
Volto: Vedo lo spazio.

Nuvola: Vuoi dire che vedi una superficie?
Volto: Voglio dire che vedo la distanza.

Volto: Dove.....
Nuvola:che non.....
Volto: Vuoi dire.....
Nuvola:romantico.
Volto:
Nuvola:
Volto:
Nuvola:questo stesso.....
Volto:
Nuvola:
Volto:
Nuvola: Nel senso.....
Volto:
Nuvola:anacronistico!

Nuvola: Ci sarai anche domani?
Volto: Domani ti guarderò da un muro.
Nuvola: Che cos'è un muro?
Volto: Il muro è il luogo in cui le immagini rivelano al pubblico i segreti dell'autore.
Nuvola: Che cos'è un autore?
Volto: Un autore è una persona che vive per un'idea.
Nuvola: E il pubblico?
Volto: Il pubblico sono persone che cercano idee.
Nuvola: Dunque le idee sono i luoghi in cui l'autore incontra il pubblico?
Volto: Le idee sono i luoghi in cui l'autore si spoglia in pubblico.
Nuvola: Si spoglia?
Volto: Sì.
Nuvola: E cosa fa nudo di fronte al pubblico?
Volto: Ama.
Nuvola: In che senso, ama?
Volto: Vive.
Nuvola: Nel senso che vive con amore?
Volto: Nel semplice senso di amare.
Nuvola: Non capisco.
Volto: La vedi quella linea che separa le montagne dal cielo?
Nuvola: Vuoi dire l'orizzonte?
Volto: Voglio dire ogni orizzonte prima e dopo il mio sguardo.
Nuvola: Non capisco.
Volto: Voglio dire che ogni sguardo ne riprende un altro.
Nuvola: Nel senso che ogni sguardo rappresenta alla fine un unico sguardo?
Volto: Nel senso che un unico sguardo rappresenta un unico sentimento.
Nuvola: Intendi quindi l'amore come sentimento dello spazio nel tempo?
Volto: Intendo l'amore come assenza di spazio e di tempo.
Nuvola: Vuoi dire che al primo venticello avrò coscienza del mio amore?

Volto: Voglio dire che non ti sei mai allontanata da me.
Nuvola: Intendi per il fatto che siamo due fotografie?
Volto: Intendo per il fatto che siamo due ritratti di un unico tempo.
Nuvola: Vuoi dire che ti ho sempre amato?
Volto: Voglio dire che mi amerai per sempre.

Nota

Questo dialogo è stato registrato casualmente da un nuovo sistema di allarme con riconoscimento della voce installato all'interno di una galleria d'arte. La notte precedente l'inaugurazione della mostra, l'allarme perimetrale è scattato mettendo in funzione il dispositivo acustico all'interno. Due guardie sono entrate nel locale per un controllo alcuni minuti dopo l'attivazione della sirena senza trovare tracce sospette. La parte mancante del dialogo è stata oscurata dal breve dialogo delle due guardie prima di lasciare il locale. Dopo aver valutato diverse ipotesi, quella più credibile risulta essere il dialogo tra le uniche due fotografie destinate all'esposizione ma giacenti ancora sul pavimento della galleria a causa dell'incerta collocazione delle stesse da parte degli artisti. Non è il primo caso riscontrato. Da qualche anno, in diverse gallerie sparse nel pianeta, casi simili a questo hanno destato prima un certo terrore poi un discreto interesse. Ultimamente un collettivo di ex critici militanti di stampo marxista si è messo a studiare scientificamente ogni singolo caso. La tesi avanzata dagli studiosi è che le opere d'arte, prima di essere fagocitate nel grande mercato capitalista, protestino contro la mercificazione attraverso dialoghi segreti in cui rivelano contenuti di verità sull'arte.